

LA CRISI DEL CAVALIERE

A Sanremo stempera i toni e dice: non parlo di complotti. Ma critica i pm milanesi: non spetta a loro la giurisdizione

Berlusconi non cede: «Che gran voglia di mandarmi a casa»

SANREMO «Complotto? No strategia tesa a indebolire l'avversario? Due giorni dopo il ciclone Silvio Berlusconi sfuma leggermente i toni contro i giudici di Milano... «Devo ancora decidere» ha sostenuto con i miei avvocati se presentarmi o meno...

Prima uscita pubblica di Berlusconi dopo la tempesta dei conti esteri e dei presunti finanziamenti a Craxi. «Complotto? No strategia tesa ad indebolire l'avversario» ha sostenuto il Cavaliere a Sanremo.

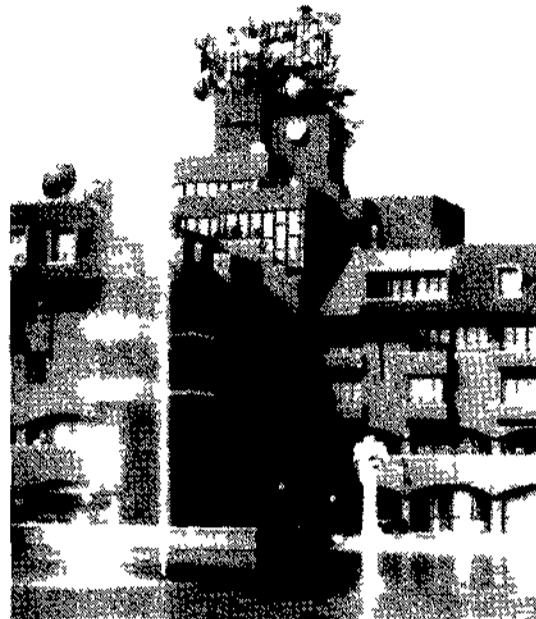
DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

bra allungarsi fin qui. Così dietro le quinte lontano dalla tradizionale messinscena pseudo televisiva delle convention di Forza Italia Berlusconi è costretto a fare i conti nella botta e risposta con i giornalisti con un extracomunitario anche se di lusso come Tareq Ben Hammar.

Giudici parlamento sindacati giornalisti per Silvio Berlusconi la rete strategica contro di lui si allarga a macchia di olio. «Ma per fortuna ha aggiunto nel nostro computer sono già entrati 200 mila nomi nati vi di persone che per le prossime elezioni saranno i nostri referenti di lista per controllare che il risultato elettorale non sia diverso da quello delle urne come è avvenuto nel Lazio e in diverse altre regioni.

ha brillantemente tenuto la scena. «Tralascio quello che mi riguarda personalmente» ha detto al pubblico. Il suo discorso ufficiale è stato tutto improntato ad infuocare il pubblico additando nella sinistra il grande nemico da battere. Il suo incubo lo sappiamo si chiama ancora «comunismo» un incubo che è lievitato con le recenti elezioni politiche. «Sono sempre gli stessi» ha tuonato e sono costretti a travestirsi e camuffarsi. Per Berlusconi il grande difetto della sinistra italiana è e resta lo statalismo.

La voce a tratti si è fatta flebile venata da qualche punta amara costruita ad hoc per montare la sua strategia di immagine che punta a dimostrare l'accertamento



La sede della Fininvest a Milano

Marino Giardi/Elitige

di cui è vittima l'ex presidente del Consiglio. E anche quelli che lo attorniano e lo attorniano sembra non amarlo più come un tempo. Un galleggiamento su ciò che è già con una conduzione ragionistica? Fini? C'è stato una forzatura sulle sue proposte non ha detto nulla di diverso da quello che era già stato trattato.

e che avevo già completato il primo capitolo. La sua autodifesa non ha avuto confini. «Sono continuamente irritato» ha sostenuto mi fanno passare per una persona cinica che crede soltanto al successo al potere e agli interessi economici. E un Berlusconi che neppure io riesco a sopportare. Così con i dubbi amletici sulla sua personalità il Cavaliere ha preso la via di Imperia per visitare guardando caso il museo dell'ulivo.

Fini adesso è prudente: «Non arruolo nessuno voglio solo discutere»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VICENZA Davanti ai piccoli medi industriali vicentini Gianfranco Fini è a confronto con Massimo Cacciari formalmente sulla burocrazia inedita l'accoppiata Volano complimenti riconoscimenti provocazioni garbate accolte da grandi applausi. Quelli dell'Api tirano un sospiro di sollievo non si è ripetuta Capri. La domandina che potrebbe dar fuoco capita posta da Giorgio Lago moderatore e direttore del Gazzettino in zona Cesanti. Questa storia del presidenzialismo. Macché Fini non intende rilanciare. «Il Polo deve darsi un programma per la riforma dello Stato. Per me il modello è la repubblica presidenziale. E siccome ci sono presidenzialisti anche fuori del Polo ho semplicemente detto discussioni con tutti».

Applausi saluti. Il filosofo scappa via a Treviso lo attende la presentazione del libro di Adornato. «Così direte che faccio l'ambasciatore fra Fini ed i presidenzialisti esteri». No dai Fini resta. Conf

renza stampa. Neanche un grappino lo scoglie. Sentì non è che lei abbia ricevuto risposte troppo entusiaste sul presidenzialismo da chi aveva tirato in ballo da Cossiga Adornato. Segni Romiti. «Ne convingo. L'importante è che io sia riuscito ad avviare una discussione. Mica volevo annullare qualcuno nel Polo». Ma lei scommetterebbe contro Cacciari sulla leadership di Berlusconi al momento delle elezioni? «L'ho già detto. Il giorno in cui sapremo la data esatta delle elezioni la questione della leadership si risolverà in un minuto. Non è una risposta». «Ma Berlusconi avrà parlato cento volte della possibilità di fare un passo indietro? Dipenderà dallo stato del dibattito dalle alleanze che si formeranno. Verrà valutato. Ma se qualcuno pensa di imporglielo quel passo indietro non ci sta lui e non ci stiamo noi». Quanto influiranno i procedimenti giudiziari? «Nulla. Come non incidano i provvedimenti che si guardano ad intermittenza il Pds». Però stavolta il nome di Berlusconi è così direttamente associato a quello di Craxi. «Non è un dato di fatto assodato. E un'accusa un po' pesante. Nulla di più. Non vedo come ci si possa far condizionare dalle ipotesi». Durante il dibattito Fini si è lasciato scappare. «Tutti quelli che non hanno più niente da fare pensano a fondare un partito». Alludeva a Di Pietro? «Nega poco convinto. «Era una battuta per quanti pensavano che si potesse sostituire i politici con i tecnici».

No all'«appello» del leader di An. Adornato: «Non è pensabile un partito di presidenzialisti»

ROMA E insiste Fini. L'altro giorno li ha invocati dal palco della direzione nazionale di An. «In dalle pagine di Repubblica» Di Pietro Segni e Adornato «se siete presi dai tentativi potete stare con D'Alema che non lo è». Il pressing del capo della destra insomma continua. E loro quelli di Liberal come rispondono? Ferdinando Adornato che della rivista è uno dei direttori oltre che un promotore del documento. «Uscire dalla transizione che tanto intriga il leader di An. di cui. «Gli amici di Liberal non sono un partito e quindi non potrebbero in nessun modo aderire a un iniziativa di questo tipo. Le alleanze gli schieramenti non sono un problema che intendiamo affrontare».

Adornato, della proposta del leader di An di andare «oltre il Polo», che ne dice? Da un punto di vista politico può essere utile perché aiuta a superare il muro contro muro. Ma dal punto di vista dell'oggetto specifici cioè il presidenzialismo credo che sia impropria. E perché? Perché la riforma della Costituzione non può essere gestita da un Polo contro l'altro dal momento che riguarda tutti. Non si convince l'idea di chiamare a raccolta tutti i presidenzialisti d'Italia per metterli da una parte? Se andassimo alle elezioni in questo modo sarebbe un atto di autolesionismo della democrazia italiana proprio perché i temi del genere non possono essere gestiti da un partito contro l'altro. Semmai, Adornato? Se prima bisognerebbe andare ad una sorta di referendum consultivo che oggi la Costituzione non prevede con due proposte di riforme alternative. Allora si che ciascuno si schiererà dalla parte

La proposta di Fini? «Lega in modo improprio il tema della riforma costituzionale a un'ipotesi di coalizione. Lo trovo poco convincente in termini di democrazia liberale» risponde Ferdinando Adornato direttore di Liberal. «Invocato l'altro giorno dal leader di An. «Non può essere quello che dice Fini. Non siamo un partito e siamo gelosissimi della nostra indipendenza». E propone dopo «le aperture di D'Alema» un «governo di patto costituzionale».

STEFANO DI MICHELE

della proposta che preferisce. Ma non è in elezioni politiche perché rappresenterebbe un'incrinatura della democrazia. Sulle referendum è possibile agire in modo trasversale ma nelle elezioni politiche non si può passare da una parte all'altra. Pare più cauto di Segni. Cerco solo di essere rigoroso in termini di democrazia liberale. Quello che è possibile ma già oggi è così. E creare un movimento trasversale per la riforma della seconda parte della Costituzione non stile referendum. C'è. «Oltre il Polo» ma non c'è solo il Polo che vuole la riforma della Costituzione. C'è Segni e c'è una parte del Pds con Barbera Cacciani Pasquino e altri. Ci sono centri della società civile e gruppi di pressione come Liberal.

Sorpreso per essere stato chiamato a raccolta da Fini? No perché sul tema della riforma costituzionale ognuno deve dire ciò che pensa e non valgono gli schieramenti politici. Mi ha sorpreso invece che Fini volesse le garie a un'ipotesi di coalizione. I che è molto improprio. Non lo trovo convincente? Non lo trovo convincente in termini di democrazia liberale. Anche perché non basta un accordo tra le forze politiche dal momento che la Costituzione non è dei pm

tutti ma dei cittadini. E comunque dopo un eventuale accordo tra le forze politiche bisognerebbe dare la parola agli elettori sulla forma di Stato e di governo scelto. Fini comunque insiste e vi domanda che ci state a fare di là, con D'Alema? E io ripeto non di Liberal non siamo un partito e ognuno farà le sue scelte. Ma dico di più. Viste le aperture che D'Alema ha fatto in questi giorni ma domando se non valga la pena pensarci nell'immediato dopo Dini a un governo di patto costituzionale. Sarebbe l'unica circostanza utile e importante per rimandare elezioni altrimenti inevitabili e indispensabili. Scusi, ma le pare possibile? E le condizioni politiche dove sono? Be le condizioni. Nel bene e nel male. Finalmente è passato dalla discussione sul Totipotenti a quella sulle riforme costituzionali. Mi rendo conto che la situazione è molto complicata ma sono questi i segni nuovi. Mi domando se non si possano venire le condizioni di un accordo preventivo sulla proposta Sartori sulle diverse proposte degli amici di Liberal su altre proposte ancora. Questo sarebbe davvero un servizio al paese. Altrimenti? Altrimenti continuerà questo di



Partito Democratico della Sinistra - Direzione Nazionale. Delegazione italiana del Pse al Parlamento Europeo. Il semestre di Presidenza italiana della Unione Europea. Una prova di credibilità e di coerenza. Roma, giovedì 30 novembre 1995. Sala della Protomoteca del Campidoglio. Programma dei lavori: ore 9 30 Apertura dei lavori. Presidente Walter Veltroni. Saluto di Francesco Rutelli Sindaco di Roma. Introduzione di Achille Occhetto Vicepresidente del PSE. ore 10 00 Comunicazioni di Luigi Colajanni Presidente Italiana. ore 12 45 Intervento di Romano Prodi. ore 13 00 Buffet. ore 14 00 Dibattito. Presidente Cesare Salvi. ore 15 45 Interventi di Susanna Agnelli Ministro degli Affari Esteri. Klaus Hänsch Presidente del Parlamento Europeo. ore 16 30 Intervento conclusivo di Massimo D'Alema. Segreteria Organizzativa Area Attività Internazionali del PDS via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma telefono 06-6711275 fax 06-6798376